

L'INDUSTRIA ITALIANA DELLA MECCANICA STRUMENTALE

Il 2009 è stato un anno di gravissima crisi per il settore dei beni strumentali nel suo complesso, dopo la stagnazione registrata nel 2008.

I dati di pre-consuntivo mostrano che le vendite sui mercati esteri, così come quelle nel mercato interno (coinvolgendo sia le consegne dei costruttori italiani sia le importazioni), hanno subito un forte ridimensionamento (pari al 30% circa).

Evoluzione del settore 2007- 2009 (milioni di euro)

	2007	2008	2009*	08/07	09/08
Produzione	40.851	40.861	28.908	0,0%	-29,3%
Export	26.692	26.853	18.551	+0,6%	-30,9%
Consegne interne	14.159	14.008	10.357	-1,1%	-26,1%
Import	7.438	7.123	4.326	-4,2%	-39,3%
Consumo apparente	21.597	21.131	14.683	-2,2%	-30,5%

* Pre-consuntivi

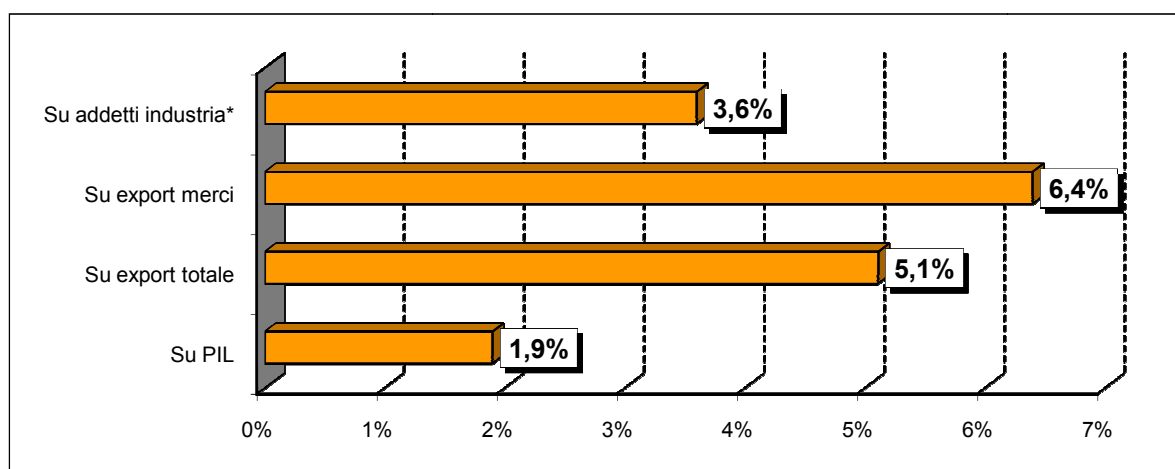
Il valore della produzione è calato del 29,3%, attestandosi a 28,9 miliardi di euro. Tutte le associazioni che compongono Federmacchine hanno registrato una contrazione del fatturato.

Le esportazioni hanno raggiunto il valore di 18,6 miliardi (-30,9% sull'anno precedente), il dato più basso dall'inizio del decennio. Le consegne interne, già deboli nel 2008, hanno perso il 26,1%, superando di poco i 10 miliardi. La crisi del mercato italiano (-30,5%) ha danneggiato pesantemente gli importatori (-39,3%, per un valore di 4,3 miliardi).

Il peso della meccanica strumentale nell'economia italiana

La produzione delle quasi 6.600 imprese appartenenti ai 12 comparti che attualmente compongono Federmacchine è diminuita, come detto, a un valore di 28,9 miliardi di euro nel 2009, che corrisponde all'1,9% del Prodotto Interno Lordo. Il contributo più rilevante fornito all'economia italiana dal settore è quello rappresentato dalle vendite all'estero: con 18,6 miliardi di euro, le vendite di macchinari all'estero coprono una quota del 5,1% del totale delle esportazioni italiane, che sale al 6,4% prendendo in considerazione le sole esportazioni di merci.

L'occupazione, nel 2008, rappresentava il 3,6% del totale degli addetti nell'industria italiana.



* dato

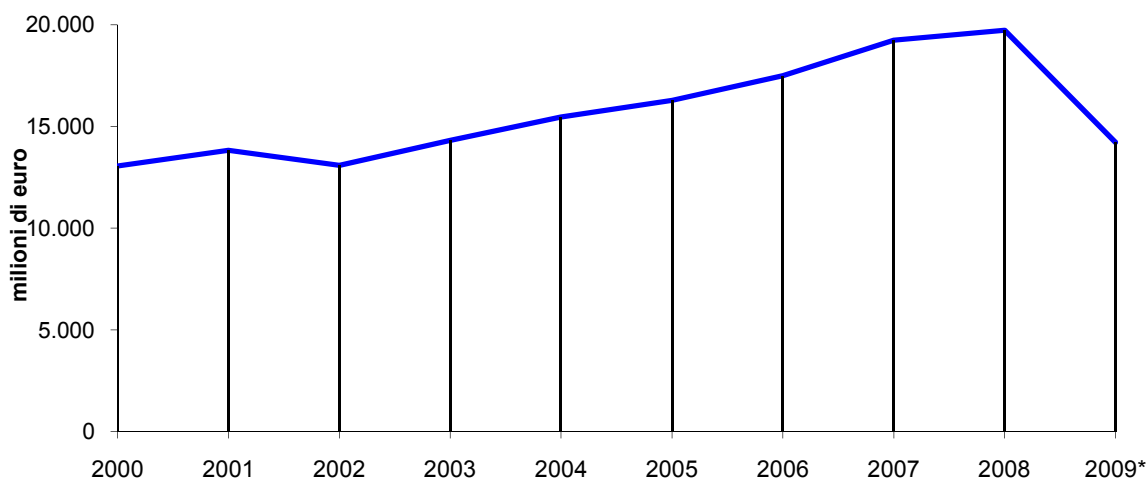
2008 - Elaborazione su dati ISTAT, ICE

La propensione all'export e il saldo estero

Una caratteristica distintiva dell'industria italiana costruttrice di beni strumentali è la forte propensione all'export, che, sulla base dei dati di pre-consuntivo 2009, ha raggiunto il 64,2% del fatturato. Tutti i settori hanno un rapporto tra fatturato ed esportazioni superiore al 55%, con punte massime che sfiorano il 90%. Il saldo commerciale complessivo dei settori che formano Federmacchine, nel 2009, dovrebbe essere positivo per 14,2 miliardi di euro (-27,9% sul 2008).

Si tratta del primo anno di calo dopo cinque aumenti consecutivi, che riporta il saldo ai valori del 2003.

Il saldo commerciale italiano nei beni strumentali



Per

rendersi conto di quanto questo risultato sia importante per l'economia italiana, bisogna ricordare che il saldo complessivo delle merci nel 2009 è stato passivo per 4,1 miliardi di euro.

I due soli comparti con saldi attivi sono quello Arredamento e Abbigliamento (+15,9 miliardi di euro) e Macchine e apparecchi meccanici (+36,1 miliardi).

L'andamento del commercio con l'estero nel corso del 2009

Nel corso dei primi nove mesi del 2009, l'**export** del comparto meccanica strumentale è diminuito a ritmi elevati. Andando a guardare più in dettaglio, si nota come il momento di massimo calo sia coinciso con il secondo trimestre (con una diminuzione tendenziale superiore al 30%), mentre già nel terzo vi erano segnali di leggero miglioramento.

In valore, i dati delle **importazioni** mostrano una diminuzione più marcata, perdendo circa 10 punti percentuali in più rispetto alle esportazioni. Il profilo trimestrale registra un andamento simile a quello delle vendite all'estero, fatto che non sorprende dato il carattere globale della crisi economica. Il punto di massimo calo delle importazioni è stato il secondo trimestre dell'anno (-42,8% tendenziale), nel terzo l'ampiezza della contrazione si è ridotta al 34,5%.

Il settore dei macchinari in Italia e nei principali paesi europei

Il settore della meccanica strumentale italiana è giunto ad occupare stabilmente i posti di testa nelle graduatorie mondiali, in questo sopravanzando quasi tutti gli altri settori industriali del paese; si può tranquillamente affermare che è uno dei punti di forza del sistema economico nazionale.

La struttura dell'industria italiana nel settore è peculiare rispetto ai concorrenti europei, che costituiscono un privilegiato punto di riferimento, anche perché l'Unione Europea rimane la prima area al mondo per produzione e consumo di macchinari.

I dati su cui ci basiamo provengono dal sito di Eurostat e sono relativi al 2007, ultimo anno per il quale sono stati diffusi. Il settore preso in esame è il NACE DK "machinery and equipment", il più vicino a quello della meccanica strumentale, pur essendo più ampio.

Proviamo ad analizzare il peso dell'Italia nel contesto dell'Unione Europea, partendo dal dato più generale, quello relativo al Prodotto Interno Lordo: l'Italia pesa per il 12,5% del reddito complessivo europeo e si trova al quarto posto, dopo Germania, Regno Unito e Francia.

Il peso dell'Italia in Europa

	Germania	Regno Unito	Francia	Italia	Spagna	Altri UE 27
PIL	19,6%	16,5%	15,3%	12,5%	8,5%	27,5%
Industria	25,8%	10,1%	13,5%	13,8%	7,8%	29,0%
Macchinari	33,7%	8,3%	10,3%	18,0%	4,7%	24,9%

Elaborazioni su dati Eurostat

Concentrando l'attenzione sull'industria manifatturiera, la Germania conferma il primo posto (con una quota del 25,8%). Segue subito l'Italia, che guadagna due posizioni, con il 13,8%, davanti a Francia e Regno Unito. Se restringiamo il campo al settore dei macchinari, la Germania vede crescere ancora la propria quota, al 33,75%, e l'Italia rafforza il secondo posto con il 18%. Staccati la Francia (10,1%) e il Regno Unito (8,3%). Questo conferma la specializzazione e la forza dell'Italia nel settore, pur in un contesto europeo caratterizzato dalla presenza ancora diffusa dell'industria. Valori simili si ottengono considerando l'occupazione invece del fatturato. Gli addetti in Germania del settore macchinari sono il 29,5% del totale europeo, in Italia il 15,3%, nel Regno Unito e in Francia meno del 10% e così via.

Il quadro cambia se guardiamo al numero di imprese: l'Italia da sola conta il 23,5% delle imprese europee; al secondo posto ci sono i tedeschi (11,9%). Gli altri paesi hanno un numero di imprese ancora più basso. Questo implica che le imprese italiane hanno, in media, dimensioni molto inferiori ai loro concorrenti europei.

Il settore "machinery and equipment" in Europa nel 2007

	Numero di imprese	Fatturato medio (milioni di euro)	Numero medio di addetti	Fatt. x addetto ('000 euro)
Italia	41.497	3,0	13,9	215
Germania	21.043	11,0	52,6	209
Francia	16.228	4,4	19,4	225
Spagna	14.650	2,2	13,0	171
Regno Unito	12.856	4,4	21,9	203
Altri UE	70.610	2,4	18,3	133
UE 27	176.884	3,9	21,2	183

Elaborazioni su dati Eurostat

Le aziende tedesche hanno dimensioni triple, per fatturato, e più che doppie, per addetti, rispetto alla media europea. Si attestano sempre su dati superiori o prossimi alla media le aziende inglesi e (per il fatturato) francesi. Su valori decisamente inferiori si trovano le imprese italiane e spagnole, rispettivamente al 77% e al 56% del fatturato medio. Se le dimensioni sono inferiori a quelle dei principali concorrenti, questo non impedisce alle aziende italiane di raggiungere i massimi livelli di efficienza. Il fatturato per addetto, con la media europea pari a 183.000 euro per addetto, è di ben 215.000 euro per le imprese italiane, superato solo da quelle francesi (225.000) e prima delle tedesche (209.000).